

IL DELITTO

LATINA «Sono addolorato, non volevo uccidere nessuno». Ha parlato per ore, in lacrime, davanti ai suoi colleghi, Giuseppe Molinaro, il carabiniere di 56 anni che ha ucciso Giovanni Fidaio di 60 anni, il direttore di un hotel a Suo Terme, provincia di Latina, ferendo gravemente Miriam Mignano, 31 anni, con la quale aveva avuto una relazione.

Parole che saranno difficili da dimostrare, visto che il militare ha sparato sette colpi in rapida successione, sei dei quali andati a segno: 4 hanno colpito la vittima e 2 hanno ferito la giovane donna che resta ricoverata al policlinico Gemelli di Roma, con prognosi riservata. L'uomo, dopo il delitto, è corso dalla sua psicologa davanti alla quale è crollato, raccontando ciò che aveva appena fatto. Lei lo ha convinto a costituirsi, poi ha chiamato i carabinieri che lo hanno portato via, in stato di fermo.

I militari stanno lavorando, sotto il coordinamento della Procura di Cassino, per ricostruire con precisione i dettagli della dinamica, che presenta ancora punti oscuri. Da chiarire innanzitutto i rapporti tra le tre persone coinvolte: il carabiniere, in fase di separazione dalla moglie, ha avuto una relazione con la 31enne che era stata interrotta recentemente. Non si sa molto, invece, sul legame che univa la donna al direttore dell'hotel, dove lei aveva lavorato per un periodo, prima di di-

IL MILITARE ERA IN LICENZA STRAORDINARIA PER GRAVI MOTIVI DI SALUTE, MA AVEVA ANCORA LA PISTOLA D'ORDINANZA

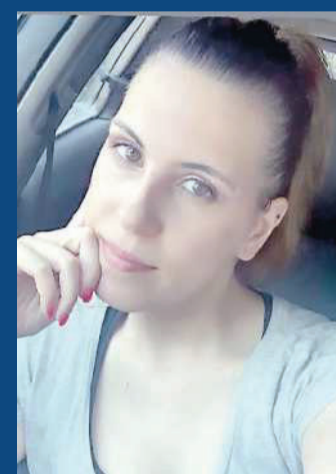
Il carabiniere killer crolla davanti alla psicologa: «Ma non volevo ucciderli»

►Latina, l'uomo ha freddato il direttore dell'albergo e ferito la sua ex amante ►Il gesto maturato in un eccesso di gelosia La terapeuta lo ha convinto a consegnarsi



IL BLITZ OMICIDA NELL'HOTEL

I carabinieri davanti all'hotel di Castelforte, in provincia di Latina, dove martedì scorso si è consumata la tragedia. A destra i protagonisti della vicenda: dall'alto Giuseppe Molinaro, 56 anni, Miriam Mignano, 31, e Giovanni Fidaio, di 60 anni. Il primo ha aperto il fuoco contro gli altri due: l'uomo è morto, la ragazza si è salvata



sostenuto durante l'interrogatorio, potrebbe essere andato lì insieme a Miriam Mignano. La donna, però, come appurato dai carabinieri, ha raggiunto l'hotel con l'auto che le era stata data in prestito da un amico. Determinanti per appurare la verità saranno le parole della donna ferita, attualmente ricoverata al Gemelli: sarà ascoltata dai carabinieri appena le sue condizioni di salute lo consentiranno. Dal 22 febbraio il carabiniere era in licenza straordinaria per gravi motivi di salute, ma aveva ancora la pistola d'ordinanza con la quale ha commesso il delitto.

ANALISI TECNICHE

Intanto i carabinieri hanno sequestrato l'hotel. Il Ris è già al lavoro per i rilievi specialistici, l'isolamento di ogni traccia e la mappatura dell'area interessata. Sotto sequestro anche la pistola d'ordinanza usata da Molinaro e la Ford Focus usata per raggiungere l'hotel. Isolati in tutto sette bossoli calibro 9, tre frammenti di ogive, tracce di sangue, mentre il sistema di videosorveglianza è stato sequestrato anche se era spento e probabilmente non potrà fornire immagini utili per ricostruire la dinamica. Gli investigatori hanno portato in laboratorio anche una spranga di alluminio che è stata trovata sulla scena del crimine. Vogliono capire se sia stata usata nel corso di una colluttazione, ipotesi che cambierebbe l'iniziale ricostruzione dei fatti. La vittima potrebbe aver impugnato la spranga per difendersi? La donna potrebbe aver tentato di separare i due uomini restando ferita?

I TELEFONI

Qualche risposta arriverà dai 3 telefoni cellulari sequestrati, uno dei quali appartenente a una «persona informata sui fatti», come riferisce la Procura di Cassino. Potrebbe trattarsi dell'amico della donna che le ha prestato l'auto con la quale Miriam Mignano ha raggiunto l'hotel dove è avvenuto il delitto.

Il corpo del gestore dell'albergo è stato trasportato all'ospedale di Cassino per l'autopsia che sarà effettuata sabato.

Marco Cusumano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN AIUTO PER GLI INVESTIGATORI DALLE TELECAMERE: IL SISTEMA DI VIDEO-SORVEGLIANZA NON ERA ACCESSO

ventare una guardia giurata a Gaeta. L'ipotesi degli investigatori è che il legame tra i due possa aver scatenato la violenza del carabiniere, deluso dalla fine della storia con la 31enne. Le tensioni potrebbero aver portato a un litigio, culminato in tragedia con l'esplosione della raffica di colpi davanti all'ingresso dell'albergo e poi nella hall. La struttura era

deserta, perché chiusa in questo periodo.

Dopo la sparatoria, il carabiniere è salito a bordo della sua Ford Focus e si è diretto a Teano, sua città natale, per raccontare quanto avvenuto alla psicologa con cui era in cura da qualche settimana. Dopo il fermo e il lungo interrogatorio, finito a notte fonda, l'appuntato è stato trasferito nel carcere militare di Santa

Maria Capua Vetere.

Da chiarire anche un altro aspetto. Come è avvenuto l'incontro davanti all'hotel? Al momento le ipotesi sono due: il carabiniere potrebbe aver seguito la donna arrivando nella struttura di Suo Terme, dove ha iniziato a sparare contro di lei e contro il direttore. Oppure, come Molinaro ha

L'OPERAZIONE

ROMA Si è conclusa ieri mattina, con l'arrivo all'aeroporto di Ciampino, la lunga latitanza di Jeff Joy una 48enne nigeriana, ricercata dal 2010 anche in campo internazionale per associazione a delinquere, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione e condannata in via definitiva a tredici anni. È la prima volta che la Nigeria ci consegna un latitante.

La donna è una delle poche inserite, come esponente di spicco della mafia nigeriana, cosiddetta "black mafia", nell'elenco dei 100 latitanti pericolosi, redatto dal Gruppo integrato interforze per la ricerca dei latitanti della Direzione centrale della polizia criminale del dipartimento Sicurezza. L'organizzazione, per lo spessore criminale e per la rete internazionale sulla quale conta, è considerata una delle più potenti al mondo, tanto da essere oggetto di un monitoraggio capillare in ogni paese da parte del Segretario generale Interpol.

I REATI

Da quanto emerso dalle indagini svolte dal 2006 al 2007 dalla

In fuga da 13 anni, catturata Jeff Joy la boss della "black-mafia" nigeriana

Squadra mobile di Ancona, Jeff Joy aveva un ruolo di primo piano nel favorire l'arrivo in Italia, Olanda e Spagna, di ragazze nigeriane che venivano avviate alla prostituzione con l'uso di violenza e minacce di ogni genere, estese anche ai familiari rimasti in patria. Il 4 giugno scorso la latitante è stata arrestata in Nigeria dai servizi di intelligence locali - Department of state services - in esecuzione della "red notice" emessa dall'Italia, al termine di un'intensa attività di ricerca svolta anche con missioni in Nigeria da parte di funzionari del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia. La localizzazione della donna è avvenuta grazie all'esperto per l'immigrazione italiano in Nigeria che ha sostenuto l'azione delle forze di polizia locali per individuare il luogo dove la Joy viveva. L'extradizione, che rappresenta un unicum nei rapporti fra l'Italia e la Nigeria essendo il

Bologna Diamanti e denti di Mammuth



Il pensionato con la refurtiva da 6 milioni

Diamanti, armi, fossili del neolitico e un dente di Mammuth. È il "tesoro" di merce rubata, con un valore stimato di circa 6 milioni di euro, sequestrato dalla polizia di Bologna a un insospettabile pensionato settantenne, denunciato a piede libero per ricettazione.

primo caso pilota nell'attuazione del Trattato di estradizione entrato in vigore nel 2020, è stata possibile grazie all'attività svolta in loco dalla magistratura inquirente nigeriana e all'im-

pulso dell'ambasciatore italiano in Nigeria in collaborazione con il ministero della Giustizia. La procedura, avviata subito dopo l'arresto del giugno dello scorso anno, ha superato un

Il processo

L'Aquila, tutti assolti per il caso autostrade

Nessuna responsabilità penale da parte di Strada dei parchi spa, ex concessionaria delle autostrade laziali e abruzzesi A24 e A25, del gruppo abruzzese Toto, sull'ammaloramento dei viadotti nel territorio dell'Aquila: il gup del tribunale dell'Aquila ha assolto con formula piena, «perché il fatto non sussiste», il patron dell'omonimo gruppo industriale, Carlo Toto, e alcuni dirigenti e tecnici dall'accusa di attentato alla sicurezza dei trasporti, frode in pubblica fornitura e inadempimento di pubblica fornitura. L'inchiesta procura dell'Aquila era scattata nel 2019 dopo il crollo del ponte Morandi a Genova.

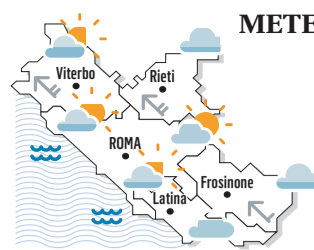
primo step con la decisione favorevole emessa dal Giudice dell'Alta Corte Federale di Abuja - Nigeria a cui è seguita la conferma dell'autorità politica, resa ufficiale in occasione dell'incontro avvenuto del 10 febbraio scorso tra il ministro della Giustizia nigeriano, Abubakar Malami, che ha personalmente informato l'ambasciatore italiano Stefano De Leo della decisione di consegnare Jeff Joy alle autorità italiane.

INTESE STRATEGICHE

«L'Africa - ha sottolineato a margine dell'operazione Vittorio Rizzi, direttore centrale della polizia criminale da cui dipende la cooperazione internazionale operativa di polizia - si conferma oggi un'area strategica per la ricerca latitanti e il contrasto al crimine organizzato. I Paesi africani in via di sviluppo - ha sottolineato Rizzi - rappresentano poi dei luoghi elettivi per il riciclaggio dei capitali illeciti della criminalità organizzata e l'Italia è impegnata a livello internazionale per agevolare, attraverso strumenti penali ed amministrativi, il tracciamento dei patrimoni illeciti delle mafie per il loro sequestro e confisca».

Val. Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legalmente
Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

Redazione: Piazza del Mercato, 11 T 0773/663235 F 0773/663282

Serie C
Il Latina atteso
al Francioni
contro la Turris:
obbligati a vincere
Mancini a pag. 61



Eccellenza
Insieme Formia
ko casalingo
in Coppa Italia
con Campobasso
Gionti a pag. 61

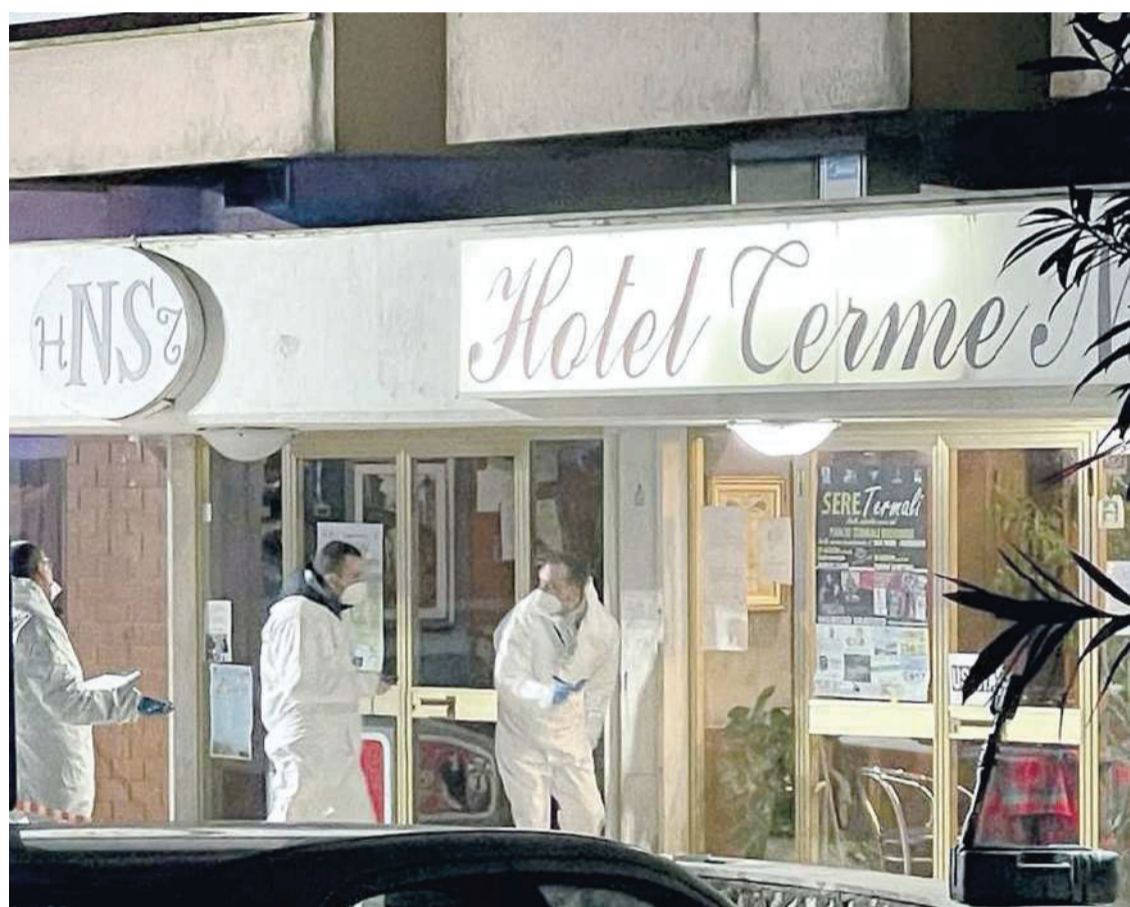


Sanità
Arrivano i rinforzi alla Asl
affidati 17 nuovi incarichi

Dalla Neonatologia all'assistenza domiciliare, la manager Silvia Cavalli nomina i responsabili delle Unità operative dell'azienda sanitaria locale
Cammarone a pag. 58

«Non volevo uccidere nessuno»

► Suo, il carabiniere si dispera durante l'interrogatorio. Ha sparato sette colpi. Ancora tanti misteri sui rapporti tra lui, Giovanni Fidaleo e Miriam Mignano



Giovanni Fidaleo, la vittima
al centro Giuseppe Molinaro
e sotto Miriam Mignano
Cusumano in Nazionale

I SERVIZI

L'omicida

In licenza per gravi
motivi di salute

Mallozzi a pag. 57

Le indagini

Il giallo della spranga
e i telefoni sequestrati

Cusumano a pag. 56

San Giorgio a Liri

«Giovanni era
un uomo esemplare»

Caramadre a pag. 57

Cisterna

Sono partiti i lavori
in via Moscarello
Riapertura a luglio

Paoletti a pag. 59

Protagonista un militare di Aprilia

Carabiniere fuori servizio sventa rapina

Era in trasferta sul litorale di Lavinio da Castel Volturno per mettere a segno rapine ai danni di anziani. Ma è finita male per il 57enne, con precedenti penali, notato da un carabiniere fuori servizio di Aprilia mentre minacciava un 81enne per farsi consegnare 200 euro. Il rapinatore è stato arrestato.

Iannozzi a pag. 62

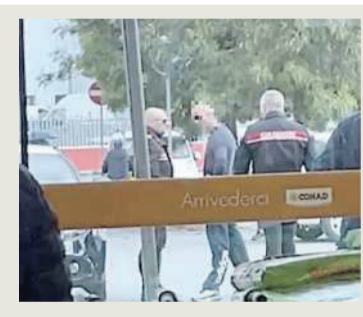
Aggressione ad Aprilia

Raccomandata sgradita: picchia il postino
poi va al supermercato, lo devasta e fugge

Un uomo ha dato in escandescenza e ha prima picchiato un postino, poi ha creato il caos all'interno del Conad, ha

aggregato i commessi ma all'arrivo dei carabinieri è fuggito. Ma nessuno ha sporto denuncia.

Patricelli a pag. 59

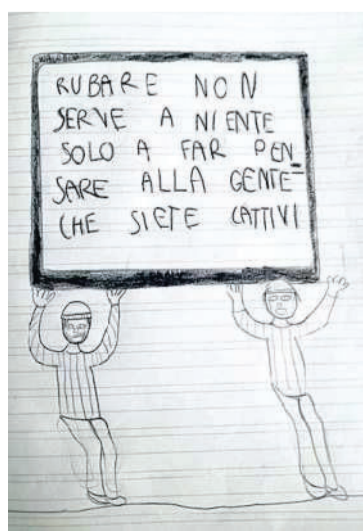


Rubano la lavagna, lettera dei bambini ai ladri

LA STORIA

Quando sono entrati in classe hanno trovato una sorpresa bruttissima. La loro lavagna digitale era scomparsa. Al muro era rimasto solo il gancio. Hanno provato un misto tra incredulità e delusione. Protagonisti di questa triste storia i bambini della III A della scuola elementare "Michele De Ruosi" di Borgo Vodice, vicino al Sabaudia. Nella notte tra domenica e lunedì i ladri si sono introdotti nella scuola forzando le finestre del plesso e ha sottratto la lavagna. I bambini, guidati dalle loro insegnanti, hanno ragionato su quanto successo e hanno deciso di reagire. Hanno preso carta e penna e su un quadernino a righe

hanno scritto una lettera ai responsabili del furto. «Cari ladri, (cari si fa per dire) siamo i bambini della III A della scuola primaria di Borgo Vodice. Questa mattina siamo entrati in classe e abbiamo sentito un gran freddo e non capivamo perché. La maestra Matilde ci ha spiegato che la finestra dell'aula l'avete forzata voi ed è rimasta aperta tutta la notte. Abbiamo scoperto che nella IV B avete portato via la digital board. Noi all'inizio abbiamo provato rabbia, tristezza e poi ci siamo sentiti sconvolti e confusi - confessano i piccoli - Perché l'avete fatto? Per noi bambini questo è diventato uno strumento utilissimo: lo usiamo come lavagna, per vedere documentari e come libro digitale. Non riusciamo proprio a



SABAUDIA La lettera dei bambini ai ladri

capire come avete potuto rubare proprio a noi bambini. Oggi abbiamo capito che nel mondo ci sono davvero persone cattive, ma noi vorremmo un mondo gentile - concludono - Per questo ci auguriamo che il nostro digital board vi possa servire a studiare per diventare persone istruite e oneste».

«Ho già parlato con il comandante dei carabinieri il quale mi ha assicurato che porranno il massimo impegno per individuare i responsabili, la formazione è un bene primario della nostra collettività - ha commentato il sindaco di Sabaudia Alberto Mosca - Invito i responsabili a restituire la lavagna».

E.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaeta

Stazione, piazzale della discordia

Riuscirà la mozione dei tre consiglieri di minoranza sulla acquisizione a patrimonio comunale del piazzale della stazione ad essere discussa nel prossimo consiglio comunale? Se lo stanno chiedendo da giorni Sabina Mitrano, Emiliano Scinicariello e Silvio D'Amante che vorrebbero evitare ingerenze della maggioranza: «Abbiamo il fondato timore - precisano - che la vera motivazione, per cui non si intende portare in consiglio la vicenda, sia solo politica».

Fronzuto a pag. 60

Al D'Annunzio domani sera torna la prosa dopo sette anni

APPUNTAMENTI

Domani sera, dopo sette anni, lo spettacolo di prosa torna a calcare la scena del teatro D'Annunzio di Latina. Lo farà alle 21 con due grandi interpreti del teatro italiano, Umberto Orsini e Franco Branciaroli in «Pour un oui ou pour un non» di Nathalie Sarraute. Dopo il teatro ragazzi dunque, riprende l'intera programmazione: «È la luce che si vede aprendo una porta e speriamo che si apra sempre di più perché ora la situazione non è facile - spiega il direttore artistico Clemente Perna - che ha lavorato alla stagione insieme all'Atcl - anche se c'è tanta voglia di farlo. Non a caso le attività sono ripartite con il teatro ragazzi, volevamo dare un segnale di riappropriazione dei nostri spazi e c'è stata una grande risposta. Ma c'è bisogno di una spinta in più - spiega - è stato bello vedere i bambini entrare e rimanere stupiti, perché in effetti non c'erano mai stati». C'è un passaggio che Perna sottolinea sempre e che è alla base del suo amore per il lavoro che svolge in questa città che lo ha visto nascere come attore, proprio al D'Annunzio: «Il teatro è fatto per creare la comunità, ne è il fulcro. Ed è importante partecipare, ora più del solito». L'appuntamento di domani è una sorta di rinascita: «È il ritorno della grande prosa a Latina con due signori del teatro italiano su un testo bellissimo, giocato sull'incomprensione e sulla parola». Ora dunque è arrivato il momento della risposta da parte della città: «Questi mesi sono stati molto faticosi, si è fatto tutto di corsa, ma siamo riusciti a offrire una programmazione importante e all'altezza di una città come Latina». E la programmazione è molto ampia, come se il D'Annunzio fosse una sorta di contenitore: «La nostra priorità è stata quella di aprire a tutta la città e incontrare i gusti di chiunque con particolare attenzione ai più piccoli, poi la musica classica contemporanea, la danza, la prosa, l'intrattenimento, c'è tutto quello che serve per questa città. Speriamo ora che il tempo ci permetta di avere maggiore stabilità e certezze». E in merito al futuro, qual è l'idea che Clemente Perna si è fatto? «Come detto costruire un teatro è costruire una comunità e richiede del tempo e un progetto preciso, questo attuale è solo il punto di partenza. È costruire e fare in modo che Latina metta a sistema le sue risorse facendo rete per colmare il vuoto che dobbiamo riconoscere essere presente adesso a Latina».

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia di Suio Terme

Sette colpi per uccidere Il giallo della spranga

LA DINAMICA

Quattro colpi di pistola per uccidere Giovanni Fidaleo, direttore dell'hotel "Nuova Suio", e altri due per ferire Miriam Mignano, 31 anni. Al momento l'unico punto fermo nella ricostruzione dell'omicidio di Suio Terme è questo: l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Molinaro ha sparato in rapida successione utilizzando la pistola d'ordinanza. Poi è fuggito verso la provincia di Caserta dove si è costituito chiamando la sua psicologa che a sua volta ha avvisato i carabinieri.

GLI INTERROGATIVI

Ma le domande che attendono risposte sono tante. La prima riguarda l'incontro tra i tre protagonisti di questa brutta vicenda di cronaca. Come e perché si sono visti nell'hotel deserto perché chiuso in questo periodo dell'anno? I carabinieri ipotizzano un piano di Molinaro che avrebbe seguito Miriam Mignano, con la quale aveva avuto una relazione, fino all'albergo dove la donna ha incontrato Giovanni Fidaleo. A quel punto, ma è sempre un'ipotesi, i tre potrebbero aver discusso fino al tragico epilogo, oppure Molinaro potrebbe aver iniziato a sparare subito dopo essersi avvicinato ai due.

TESI OPPOSTE

Tuttavia Molinaro, durante il lungo interrogatorio dopo il fermo, ha sostenuto un'altra versione. Ha detto che in hotel ci è andato insieme a Miriam Mignano, il che porta a ipotizzare la decisione dei due di incontrare Fidaleo, forse per un

► Il carabiniere che ha sparato a Fidaleo ► Il Ris analizza una mazza trovata potrebbe aver seguito Miriam Mignano sul luogo del delitto, cellulari sequestrati



LE INDAGINI A SUO

Gli inquirenti al lavoro per ricostruire la dinamica dell'omicidio

ANALISI TECNICHE

Le indagini dei carabinieri proseguono a pieno ritmo. Anche se il responsabile del delitto è stato già fermato, occorre stabilire con precisione ogni dettaglio relativo alla dinamica dell'aggressione. L'hotel è stato sottoposto a sequestro e i carabinieri del Ris sono già al lavoro per i rilievi specialistici, l'isolamento di ogni traccia e la mappatura dell'area interessata. Sequestrata anche la pistola d'ordinanza usata dal carabiniere per uccidere e l'autovettura del militare, una Ford Focus usata per raggiungere l'hotel. Isolati anche sette bossoli di calibro 9, tre frammenti di ogive, tracce di sangue, il sistema di videosorveglianza che però

era spento e probabilmente non potrà fornire immagini utili.

Ma soprattutto i carabinieri hanno sequestrato una spranga di alluminio che è stata trovata sulla scena del crimine. Ora il Ris effettuerà tutte le analisi del caso per capire se la spranga sia stata usata nel corso di un'ipotetica colluttazione, ipotesi che cambierebbe l'iniziale ricostruzione.

I TELEFONI

Sequestrati anche 3 telefoni cellulari, uno dei quali appartenente a una "persona informata sui fatti" come riferisce la Procura di Cassino. Potrebbe trattarsi dell'amico della donna che le ha prestato l'auto con la quale Miriam Mignano ha raggiunto l'hotel dove è avvenuto il delitto. Quale ruolo ha l'amico della donna ferita? Potrebbe sapere qualcosa in più sul motivo della visita di Miriam Mignano nell'hotel diretto da Giovanni Fidaleo? I carabinieri stanno lavorando anche su questo punto e sicuramente i telefoni cellulari sequestrati daranno indicazioni in più con l'analisi dei messaggi in chat, foto, telefonate effettuate e ricevute.

Intanto a Giuseppe Molinaro, detenuto carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, sono state ritirate con un provvedimento amministrativo altre armi legalmente detenute a casa sua. La salma di Giovanni Fidaleo è stata trasferita all'ospedale di Cassino dove sabato sarà effettuata l'autopsia dalla quale potranno emergere nuovi importanti dettagli utili alle indagini.

Marco Cusumano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiarimento legato alle relazioni burrascose che si sovrappongono tra i protagonisti della vicenda. Ipotesi che confliggono con un fatto: Mignano ha raggiunto l'hotel con l'auto che le era stata data in prestito da un amico.

Determinanti per appurare

LA DONNA DI 31 ANNI HA RAGGIUNTO L'HOTEL FACENDOSI PRESTARE L'AUTO DA UN AMICO

la verità saranno le parole della donna ferita, attualmente ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Gemelli di Roma. Quando sarà in grado di rispondere alle domande degli investigatori, sarà possibile confrontare la sua versione con quella dell'omicida.



AVVISO DI GARA

- STAZIONE APPALTANTE:** Acqualatina S.p.A., con sede in Latina, Viale P.L. Nervi snc - C.C. Latina Fiori - Torre 10 Mimose, 04100 Latina Tel 0773/642 Fax. 0773/472074 - <https://acqualatina.tuttogare.it>.
- OGGETTO:** Procedura aperta, indetta ai sensi degli artt. 60, 122 e 133, comma 8, del D.Lgs. n. 50/2016, e in combinato disposto con l'art. 2, comma 2, e l'art. 8, comma 1, lett. c) del D.L. n. 76/2020, convertito con modificazioni con la Legge n. 120/2020, gestita telematicamente, per l'affidamento del servizio di elaborazione del Piano Welfare Aziendale (PWA) per l'erogazione di beni e servizi ai dipendenti di Acqualatina S.p.A. - Rif. Prat. n. G2200052_CIG 963153414C.
- IMPORTO DELL'APPALTO:** Al fine di individuare la disciplina applicabile alla presente procedura di gara, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 50/2016, l'importo complessivo biennale dell'appalto, comprensivo del rinnovo, stimato "a corpo", è stato individuato in € 951.000,00. L'importo annuale integrante l'effettivo corrispettivo per le prestazioni rese dall'Appaltatore, posto quindi a base di gara e soggetto a ribasso, stimato "a corpo", individuato tenendo conto del valore complessivo teorico annuale del PDR (stimato per la totalità dei dipendenti in forza e potenzialmente destinabile al Welfare Aziendale), è, invece, complessivamente pari ad € 27.750,00. L'ammontare massimo complessivo per il secondo anno, in caso di rinnovo, stimato "a corpo", individuato sempre tenendo conto del valore complessivo teorico annuale del PDR (stimato per la totalità dei dipendenti in forza e potenzialmente destinabile al Welfare Aziendale), ammonta ad € 23.250,00. Gli oneri per la sicurezza cd. interferenziali sono pari a € 0,00.
- DURATA DELL'APPALTO:** 1 (uno) anno, con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto, rinnovabile, ad insindacabile giudizio della Committente, di 1 (un) ulteriore anno.
- REQUISITI DI AMMISSIONE:** a pena di esclusione, quelli previsti dall'art. 6 del disciplinare di gara.
- DOCUMENTAZIONE:** il disciplinare di gara, il bando di gara, i capitolati speciali di appalto (e relativi allegati), l'elenco prezzi, il Modello A, il Modello 1, lo schema di contratto di appalto richiamati nei documenti di gara sono disponibili sul sistema di acquisti telematici di Acqualatina S.p.A., accessibile dal sito <https://acqualatina.tuttogare.it>.
- TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE:** ore 12:00 del 03 aprile 2023, pena l'esclusione.
- PRIMA SEDUTA DI GARA:** ore 10:00 del 05 aprile 2023.
- CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** Offerta Economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, in virtù di quanto disposto dagli artt. 8 e 9 del disciplinare di gara.
- RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** NERI Rita.
- PUBBLICAZIONE DEL BANDO SULLA GUUE:** n. 2023/S 047-138864 del 07/03/2023.
- PUBBLICAZIONE DEL BANDO SULLA GURI:** n. 28 del 08/03/2022.

Fto NERI Rita
Responsabile del Procedimento



www.legalmente.net
legalmente@piemmononline.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Fine Art
Barbieri

www.barbieriantiquariato.it



SOPRALLUOGHI GRATUITI
IN TUTTA ITALIA

MASSIME
VALUTAZIONI

RITIRIAMO
INTERE EREDITÀ

ACQUISTIAMO
IN TUTTA ITALIA

PARERI DI STIMA
ANCHE DA FOTOGRAFIA

PAGAMENTO
IMMEDIATO

NETWORK
DI ESPERTI

AFFIDATI
A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

• CORALLI • GIADE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA
• ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900 • SCULTURE IN MARMO E LEGNO
• BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO • MOBILI DI DESIGN
• IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • LAMPADARI • VASI IN VETRO
• SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC... E TANTO ALTRO...

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

ROBERTO 349 6722193 | TIZIANO 348 3582502 | GIANCARLO 348 3921005

SCEGLI
SERIETÀ
E COMPETENZA

cina@barbieriantiquariato.it



SUIO TERME I rilievi degli investigatori davanti all'albergo

La tragedia di Suio Terme



Il militare confessa in lacrime «Non lo volevo ammazzare»

►Era in licenza per una malattia grave Dopo la fuga ha chiamato la sua psicologa
►Miriam Mignano resta ricoverata in gravi condizioni all'ospedale "Gemelli"

L'OMICIDA

«Sono addolorato, non volevo uccidere nessuno». L'ha ripetuto più volte Giuseppe Molinaro ai suoi colleghi, dopo essersi costituito e anche nelle ore successive quando è stato interrogato dai magistrati. Secondo il difensore Giampiero Guarriello e i carabinieri di Formia, l'appuntato di Teano - in servizio dall'agosto 2022 presso la stazione di Carinola dopo aver chiesto il trasferimento da Castelforte, ma dal 22 febbraio scorso «in licenza straordinaria per gravi motivi di malattia» - è stato «molto collaborativo». Ha dichiarato di essere molto confuso e di aver agito non rendendosi conto di quanto stava avvenendo. Molinaro ha raccontato di essere andato insieme a Miriam Mignano all'albergo di Suio per un chiarimento con Giovanni Fidaletto. A quel punto ci sarebbe stata una lite che, degenerata, è culminata con lo sparo di sette colpi di pistola. Almeno questa è la sua versione dei fatti, non propriamente corroborata dagli elementi finora raccolti dai carabinieri della compagnia di Formia, diretti dal Maggiore Michele Pascale. A cominciare dalla presenza delle tre autovetture utilizzate dai tre protagonisti di questa terribile vicenda. Secondo quanto trapela, l'ipotesi più accreditata è quella di un pedinamento da parte di Molinaro, che ha seguito la donna, in preda a una malsana gelosia, e una volta vista in compagnia di Fidaletto, accecato dall'ira, ha estratto la sua pistola d'ordinanza e sparato. Il militare, stando alla nota della Procura, non aveva accettato la fine della loro storia d'amore e al tempo stesso la nuova relazione della donna con il direttore dell'Hotel Nuova Suio. Altra ipotesi è che si sia re-

cato presso la struttura e abbia trovato i due insieme. Dopo la sparatoria, come è stato ricostruito dagli inquirenti, è salito a bordo della sua Ford Focus e si è diretto a Teano, sua città natia, per raccontare quanto avvenuto a Suio Terme alla psicologa con cui era in cura da qualche settimana. È stata proprio la professionista a chiamare i carabinieri dove l'appuntato si è costituito prima di essere associato nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere con le accuse di omicidio e di tentato omicidio. In serata è stato sottoposto a fermo dopo un lungo e drammatico interrogatorio svolto dal pm di turno della Procura di Santa Maria Capua Vetere, anche se le indagini sono per com-

petenza territoriale della Procura di Cassino. Resta in prognosi riservata, invece, Miriam Mignano, colpita da due colpi di pistola. Sottoposta ad un delicatissimo intervento chirurgico, si trova attualmente ricoverata in terapia intensiva con prognosi riservata presso il Policlinico Gemelli di Roma dove era stata trasportata in elicottero dopo la sparatoria. È stata anche sottoposta ad una tac per ulteriori accertamenti al fine di escludere complicazioni. Miriam Mignano aveva conosciuto Fidaletto proprio all'albergo di Suio Terme, dove è stata dipendente prima di diventare negli ultimi mesi guardia giurata presso una società di vigilanza armata di Gaeta. Molto attiva sui social, aveva una smodata passione nel registrare video simpatici su Tik Tok regolarmente riportati anche sul suo profilo Facebook. Molte an-

che le foto in posa davanti alle auto dei carabinieri. In una di queste, la donna si era scattata un selfie in divisa da vigilante, proprio mentre alle sue spalle transitava una gazzella dell'Arma. «Hai colto l'attimo», aveva commentato un amico, la risposta di lei: «Per questo l'ho fatta». In un altro post augurava una giornata di felicità «perché chi è felice non rompe le p...».

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI DEL DRAMMA

Giuseppe Molinaro, il carabiniere che ha ucciso Giovanni Fidaletto e ferito Miriam Mignano (a sinistra)

I precedenti in provincia

Amori finiti e pistole di ordinanza

28 febbraio 2018 a Cisterna, il carabiniere Luigi Capasso ferisce gravemente a colpi di pistola la moglie, dalla quale si stava separando, poi uccide le figlie Alessia e Martina di 13 e 7 anni e infine si suicida.
10 novembre 2014, a Cisterna, l'agente della polizia penitenziaria Antonino Grasso spara alla moglie, Tiziana Zaccari, e poi si toglie la vita con l'arma di ordinanza.
10 maggio 2013, ad Aprilia. Salvatore Amato, carabiniere in servizio presso la caserma, si toglie la vita con un colpo della pistola in dotazione nel giardino dell'abitazione di una donna che secondo le indagini era stata la sua amante ma poi aveva troncato la relazione.

15 marzo 2011, a Spigno Saturnia la guardia provinciale di Scauri, Carlo Emanuele Caliman spara all'ex compagna, Valentina Colella, 25 anni, dopo l'ennesima lite. Usa la pistola del corpo.
8 aprile 2004, a Sabaudia, Vito Stasi, appartenente al Corpo forestale, usa la pistola di ordinanza per freddare la suocera, la moglie e il medico che riteneva fosse amante della donna con la quale era cessata la relazione.
20 novembre 1996, Alfredo Valente, carabiniere in servizio a Formia, non accettando la decisione della moglie di lasciarlo, parte per Buonvincino - in Calabria - e fa una strage con l'arma in suo possesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA

La passione sconfinata per il calcio, l'impegno nella vita amministrativa a San Giorgio a Liri a metà degli anni 2000 e la gestione dell'albergo Nuova Suio, ma gli piaceva anche fare passeggiate con il suo cane e intrattenersi a parlare con gli amici nella piazza principale del paese. Giovanni Fidaletto, il 67enne assassinato martedì pomeriggio, era una persona mite che conduceva una vita normalissima, tra famiglia, lo sport e gli amici. A tratteggiarla sono gli amici di sempre ma anche tanti conoscenti. All'indomani del suo assassinio a San Giorgio a Liri c'è incredulità, dolore e tanto silenzio. Una comunità scossa dal dolore, trafitta dal fatto di sangue, inaspettato e difficile da digerire. Le poche parole del sindaco Francesco Lavallo rappresentano la sintesi del clima: «Questa è l'ora del silenzio», dice il giovane primo cittadino.

IL GIOVANE SINDACO FRANCESCO LAVALLE «QUESTA È L'ORA DEL SILENZIO» C'È ATTESA PER I FUNERALI

Incredulità e grande dolore tra gli amici a San Giorgio «Una famiglia esemplare»

LA FAMIGLIA

«Una famiglia esemplare, non possiamo credere a quello che è successo», dice una donna che conosce da anni la famiglia e la moglie del 67enne. Nei discorsi nei bar e nelle strade del piccolo centro della Valle dei Santi, a pochi chilometri dall'hotel dove il 67enne è stato freddato con tre colpi di pistola, non c'è spazio che per la tragedia, ma pochi hanno voglia di commentare con i cronisti quanto avvenuto. Un paese che Giovanni, assieme a sua moglie, aveva scelto per far crescere i suoi figli e dove era ben voluto e stimato. A portarlo a San Giorgio a Liri nel 1980 era stata una partita di calcio nel campionato dilettantistico disputato dalla locale compagine, conosce una ragazza che poi diventerà l'attuale moglie, insegnante appartenetene ad una stimata famiglia del posto.



GIOVANNI FIDALEO IN VESTE DI ALLENATORE

A postare la foto l'Asd Pro calcio San Giorgio con la dedica: «Mister sarai sempre nei nostri cuori»

L'AMICO

«Giovanni era una persona perbene, amava lo sport era sempre disponibile con gli altri, soprattutto con chi si avvicinava al calcio. Un vero appassionato, nonostante l'età ha smesso di giocare solo pochi anni fa, quando ha disputato l'ultimo campionato amatoriale», racconta un suo amico e vicino di casa. Lo stesso amico che martedì pomeriggio poco dopo la tragedia ha accompagnato uno dei figli dinanzi all'hotel di Suio.

LA SQUADRA

«Non ci sono parole per descrivere un gesto simile. Hai partecipato attivamente al nostro progetto, con tutta la tua passione e professionalità. Abbiamo trascorso dei momenti straordinari insieme, dentro e fuori dal campo sportivo: ora riposa in pace amico straordinario. Mister Giovanni Fidaletto sarai sempre nei nostri», questo il messaggio che l'Asd Pro Calcio

E' STATO CONSIGLIERE COMUNALE DAL 2004 AL 2009, POI LA RICANDIDATURA ALLE AMMINISTRATIVE DEL 2019

San Giorgio a Liri 2008 ha affidato alla pagina social. Nella compagine gioca uno dei figli che allena anche i portieri. L'altro figlio è impegnato nella squadra di calcio a Pontecorvo ed anche lo Sporting Pontecorvo si è unito al dolore con un post sulla pagina social.

LA POLITICA E IL LAVORO

Accanto allo sport, Giovanni Fidaletto ha innestato l'impegno nella vita politica locale, nel 2019 si è candidato alle elezioni amministrative con la lista «Rinascita per San Giorgio» capilista Davide della Rosa; ma dal 2004 al 2009 ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale nell'amministrazione guidata dal sindaco Luigi Panaccione. «Lavorava in quell'albergo da almeno quarant'anni dove era il factotum, amava il suo lavoro e proprio il ruolo ricoperto lo ha portato a conoscere tante persone, soprattutto appartenenti alla forze dell'ordine che si recano lì per cure termali», racconta un altro uomo. Ora tutti attendono che sia eseguita l'autopsia per dare l'ultimo saluto a Giovanni. I funerali verranno fissati nel pomeriggio di domani, nel frattempo in molti si stanno stringendo alla famiglia, l'abitazione è un via vai di persone.

Vincenzo Caramadre

© RIPRODUZIONE RISERVATA